

## Memorie di fughe ed eroismi

SANDRA BONSAANTI  
STANOTTE DORMIRAI  
NEL LETTO DEL RE  
PREFAZIONE DI  
WLODEK GOLDKORN  
ARCHINTO, MILANO 2020  
216 PAGINE, 18 EURO

Il titolo di questo racconto autobiografico di Sandra Bonsanti («giornalista, per alcuni anni deputato alla Camera, ora attivista e animatrice di *Libertà e Giustizia*», ricorda il prefatore) pare che ci introduca in un mondo di memorie favolose, accattivanti e serene. La frase, detta dalla madre Marcella alla piccola Sandra quando, spesso, andavano a Padova dalla sorella del nonno, Lydie Treves Bonfili, si riferiva a un letto speciale, alto, dove pare che avesse dormito, nell'Ottocento, un ospite illustre, Vittorio Emanuele II, e dove avrebbe poi dormito, come per un premio, la bambina di pochi anni. Quel letto invece, quando la lasciavano sola, cominciava a parlarle «il linguaggio crudele delle favole», che alla fine la facevano scoppiare in lacrime. Era dunque un inganno. Così come un inganno, un colpo a tradimento Sandra avrebbe vissuto le tragiche vicende che la coinvolsero in conseguenza delle leggi razziali dell'ottobre del 1938.

Nata nel '37, agli inizi del 1944, a Firenze, sarà da un giorno all'altro divisa dalla mamma, di famiglia ebrea, e ospitata fino alla tarda primavera dai pittori Flavia e Giovanni Colacicchi in una grande casa di campagna vicino a Vallombrosa, Casa al Dono, dove d'estate, fino ad allora, aveva soggiornato Bernard Berenson. La vicenda di quel distacco, così improvvisa e dolorosa, è preceduta da un altro episodio, cui la piccola Sandra assiste gioiosa: un grande falò di carte nel giardino ancora fiorito della casa di via Bolognese, sul finire dell'estate 1943. Ricostruirà con gli anni la data di quel ricordo luminoso: il 10 o 11 settembre 1943, qualche giorno dopo l'8 settembre. Il falò bruciava tutte le lettere e i documenti compromettenti in possesso del padre Alessandro Bonsanti. Da qui si snodano, in brevi capitoli, i ricordi di Sandra, la fuga da Firenze dell'inverno successivo, il soggiorno a Vallombrosa, poi a maggio il ritorno a Firenze, una «città spaventata e ferita», mentre la madre è ancora nascosta in una casa di Via Maffia. La situazione di guerra dopo la liberazione di Roma si fa sempre più dura e pericolosa. Bonsanti decide che tutta la famiglia deve tornare a Palazzo Strozzi, ai libri del Gabinetto Vieusseux che dirige, e dove tra gli anni Venti e Trenta erano nate due riviste care a lui e ai suoi amici letterati, *Solaria* e *Letteratura*. Quest'ultima l'aveva fondata proprio il padre, nell'anno della sua nascita. Dal ritorno fiorentino altri ricordi drammatici, fino alla Liberazione, l'11 agosto 1944, e poi il ritorno alla «normalità». La vicenda è interrotta, nel racconto, da rimandi a ricerche documentarie, e soprattutto da continui interrogativi sul senso delle esperienze politiche resistenziali di quel periodo storico, sul loro perdurare dopo la guerra o sulla loro definitiva morte. Un

racconto che sfocia sempre sulla necessità comunque dell'impegno, della fedeltà a quelle esperienze di cui la vita stessa di Sandra Bonsanti è testimonianza. La protagonista nell'ultimo capitolo accenna a quel «pugno di strade» fiorentine che punteggiano tutta la narrazione, che ne sono anch'esse protagoniste, e ruotano attorno al caffè delle Giubbe Rosse, come del resto i nomi, diventati talvolta celebri, dei poeti e degli scrittori amici del padre, che affollano il libro, lo innervano. Oltre i ricordi e le considerazioni sul «Secolo breve» (molte pagine sono cadenzate da questa fortunata definizione di Eric Hobsbawm, bilanciata dal «tempo lungo» che, ricorda Sandra alla fine, ci ha messo per scriverle), molte fotografie, alcune celebri, altre solo familiari, illustrano la narrazione. Manca tuttavia quella che apre il libro: l'ultima, dell'autunno 1983, in cui Alessandro Bonsanti e Marcella Del Valle sono ritratti vicino alla fontana del Nettuno, nel giardino di Boboli. Un ricordo prezioso, la cui assenza segnala tutta la difficoltà di chi si prova a far parte con gli altri del proprio passato

Rosanna Melis

